

Un documento degli amministratori comunisti siciliani

La legge è buona e moderna? E il commissario la bocca

Appello alla mobilitazione nei Comuni per rendere vano il provvedimento di impugnativa - Un grosso favore reso alla speculazione - Le indicazioni emerse

PALERMO - Legge urbanistica e legge del decentramento, approvate dalla assemblea regionale siciliana nelle scorse settimane, sono al centro di una fitta serie di iniziative. Nel Catanese sono in programma per i primi di gennaio numerose manifestazioni indette dal PCI; a Lentini, nel Siracusano, si terrà un incontro tra le amministrazioni comunali della zona; altri incontri si sono già svolti e si terranno nel resto dell'isola.

Gli obiettivi

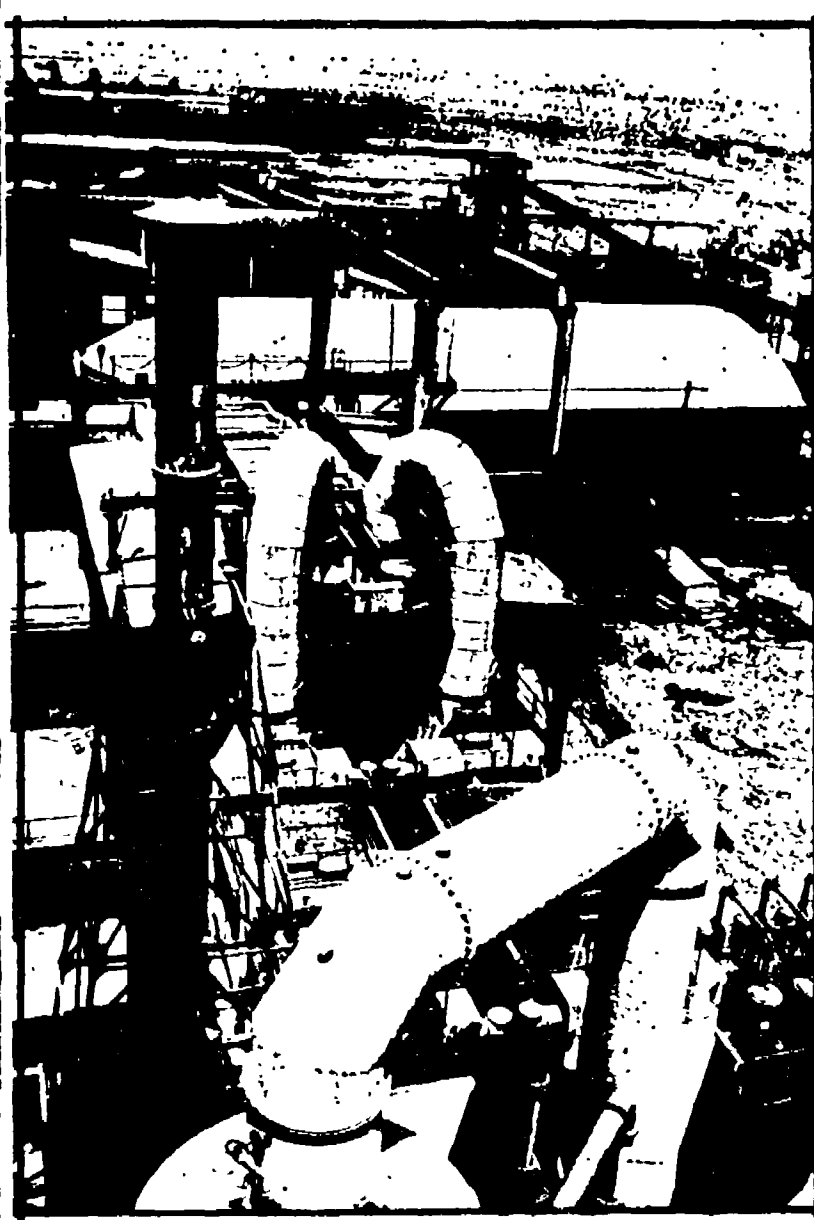
La mobilitazione di comuni, organizzazioni di massa ha, primo fra tutti, un obiettivo: quello della revoca del provvedimento di impugnativa decretata dal commissario dello Stato nei confronti di due decisivi articoli della legge urbanistica e di sanatoria dell'abusivismo popolare. L'iniziativa del commissario (il resto della legge, la parte non impugnata, verrà comunque ugualmente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della regione) è gravata da un sospetto: che, cioè, si sia voluto di proposito agire contro una legge che, come del resto

altre varate da un nuovo schieramento politico nella regione, si caratterizza per un contenuto innovativo e di segno diverso dal passato. «Troppe leggi - dice, infatti, un documento approvato dall'assemblea degli amministratori comunisti dell'isola tenutasi presso il comitato regionale del PCI a Palermo - che si caratterizzano per il loro contenuto innovativo, di rapporto nuovo tra i partiti autonomistici, sono stati impugnati dal commissario dello Stato negli ultimi tempi».

Le conclusioni

Il documento degli amministratori comunisti si sofferma sulla sorte delle costruzioni abusive. «Specialmente per quelle che hanno rappresentato - dice il documento - l'unico mezzo per le classi lavoratrici di avere una casa». Il blocco della legge urbanistica - alimentare di fatto la ulteriore continuazione e il rinvio dell'abusivismo, attraverso l'attesa e la speranza che il termine della sanatoria venga spostato. «Ciò si traduce di fatto in un sostegno a quelle forze economiche e politiche che sull'abusivismo hanno speculato, arricchendosi il legittimamente attraverso la

Le prospettive dello stabilimento «Pertusola» di Crotona



Una produzione attuale di settantacinquemila tonnellate di zinco Potenzialità per novantamila tonnellate - Il riferimento al progetto Crotona 130 550 iscritti al PCI Spiccata coscienza sindacale

Quali investimenti nella fabbrica «in salute» che non conosce la crisi

Dal nostro corrispondente

CROTONA - La Pertusola di Crotona rappresenta oggi una fabbrica con situazioni incoraggianti ed un punto di forza della Calabria nel settore metalmeccanico. Iniziativa una radiografia che possa chiarire il perché di questa prima affermazione. Dei 925 addetti la quasi totalità è iscritta al sindacato (e di questi il 98% alla FIOM CGIL); ben 550 sono state le tessere del PCI nel 1978; questi dati danno la misura della presenza dei lavoratori nella vita politica e di fabbrica. La lavorazione alla Pertusola è basata sulla produzione di zinco che, attualmente, di 75 mila tonnellate con una capacità di portata di 90 mila tonnellate annue. Per il 1979 si prevede un aumento di 3 mila tonnellate, per arrivare nel 1980 al pieno utilizzo degli impianti. Una fabbrica che, quindi, non subisce la crisi e la situazione favorevole del mercato e che dà il segno di uno sviluppo industriale che è un fatto di estrema importanza per il territorio crotonese. Sono questi risultati che danno convinzione e fiducia ai compagni del consiglio di fabbrica impegnato da anni in questa battaglia per un incremento della produzione. C'è anche e soprattutto il discorso sugli investimenti in riferimento al Progetto Crotona 130 (denominato così per l'obiettivo delle 130 mila tonnellate annue da raggiungere) su cui i lavoratori della Pertusola hanno condotto una grossa battaglia negli anni passati che ha portato alla esplicita intenzione della direzione della Pertusola di attuare questo progetto che ha bisogno di ristrutturazioni. Il Progetto Crotona 130, così prospettato, dovrebbe accrescere di 330 unità lavorativa l'attuale livello occupazionale con le conseguenze positive che esso comporta sul mercato del lavoro. Una battaglia ancora da portare a conclusione è quella degli organici su cui il sindacato e il consiglio di fabbrica intendono imbastire un'azione di lotta a livello provinciale dal momento che si è costituito un coordinamento nazionale Pertusola; un risultato questo ritenuto soddisfacente dai compagni del consiglio di fabbrica. La storia di oggi di questa fabbrica è imperniata sui grandi temi dell'occupazione e degli investimenti in pieno accordo con la strategia del movimento sindacale. I risultati immediati sul piano occupazionale sono quelli dei nove dieci assunzioni per il reintegro del «turn over» del 1977 e quello del reintegro immediato, a partire dal '79, del «turn over» 1978 utilizzando la 285. Sul piano degli investimenti, oltre il Crotona 130, il consiglio di fabbrica è riuscito ad aprire, con la direzione aziendale, il discorso dell'informazione sugli investimenti che è un punto centrale del contratto metalmeccanico e in linea con le scelte politiche dell'UIR. L'ultima esperienza in tal senso è stata la concordata azione tra azienda e consiglio di fabbrica di procedere a modifiche e migliora-

menti di alcuni reparti che avevano delle strutture obsolete; fatto che ha confermato l'incisività della rappresentanza dei lavoratori sulle scelte produttive dell'azienda. Il problema ambiente e sicurezza del lavoro ha dato, ancora una volta, impegno al consiglio di fabbrica che ha spinto alla realizzazione di interventi affinché venissero meno le condizioni disagiate di alcune lavorazioni. Certamente c'è ancora da fare in questa direzione ma i risultati raggiunti sono già buoni. Una situazione confortevole in quella certamente drammatica della Calabria. Non è tutto acquisito, comunque, ha sottolineato il compagno Muscù, segretario provinciale della FIOM CGIL. «Dobbiamo continuare su questa via per mantenere le posizioni che questo consiglio di fabbrica ha ottenuto su alcuni diritti essenziali quali quelli dell'ambiente, degli investimenti e della vita in fabbrica». E' un auspicio e una prova per riaffermare ancora una volta, se fosse necessario che oggi la classe operaia di Mezzogiorno, della Calabria, lotta con grandi capacità per uno sviluppo delle aree deboli sulle quali il patronato e il governo intendono perseguire la linea della divisione tra nord e sud. Carmine Talarico

Molotov contro l'abitazione di un giornalista a Boiano

Un grave attentato è stato compiuto l'altra sera, poco dopo l'abitozione di Benedetto D'Angelo, corrispondente da Boiano, in provincia di Campobasso, di un quotidiano indipendente di Roma. Ignoti hanno lanciato contro la porta d'ingresso della casa del giornalista una bottiglia incendiaria che ha provocato il suo scoppio. È stato lo stesso D'Angelo che, avvertito lo scoppio, si è precipitato verso l'entrata ed ha spento la fiamma. In casa, oltre al giornalista, si trovava il figlio.

Presenza unitaria a Roma per la Sir Rumanca

CAGLIARI - La tensione crescente per la vicenda della Sir Rumanca, che sfocerà nella decisione della Pubblica Istruzione della fabbrica, assunta nell'assemblea di ieri a Macchireddu, ha anche determinato una serie di incontri e di iniziative. In una dichiarazione alla stampa il presidente della Giunta regionale, onorevole Pietro Soddu ha ricordato l'esigenza di appoggiare la fermata degli impianti a Porto Torres e consentire la ripresa produttiva alla Rumanca di Cagliari. Il presidente della Regione ha inoltre manifestato l'opinione che sia indispensabile una presenza unitaria delle forze politiche e sindacali a Roma per seguire da vicino l'evolversi della situazione e determinare decisioni del governo adeguate alla gravità della crisi dell'industria sarda. Gli oltre 10 mila lavoratori impegnati nelle aree chimiche dell'isola è stato corrisposto nel mese di dicembre solo un piccolo acconto delle retribuzioni, e non è stata pagata la tredicesima.

Definitivo: a Foggia la sede distaccata dell'Isef

FOGGIA - La scelta di Foggia a sede distaccata dell'Isef è definitiva. Per questo il ministro della Pubblica Istruzione Pedini con un telegramma al presidente del consiglio per l'università di Bari ed il presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia, compagno avvocato Francesco Ruzza. La decisione corona le iniziative intraprese con tempestività e confortate da sostenitori che sono le forze sociali, culturali e dagli studenti. Dall'Amministrazione provinciale della Capitanata. Si è giunti a questa decisione dopo un incontro tra il consiglio di amministrazione del consorzio per l'università di Bari ed il presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia, compagno avvocato Francesco Ruzza. La decisione corona le iniziative intraprese con tempestività e confortate da sostenitori che sono le forze sociali, culturali e dagli studenti. Dall'Amministrazione provinciale della Capitanata.

Dalla Provincia di Potenza

Regalati a ditte private appalti per sei miliardi

Lasciato da parte l'ufficio tecnico

POTENZA - Il problema dell'affidamento degli incarichi di progettazione da parte degli enti locali è ancora al centro dell'attenzione e dell'iniziativa comunista. Il gruppo consiliare del PCI alla provincia di Potenza dall'estate del 1977 con una propria mozione e successivamente all'atto dell'approvazione da parte della regione del programma triennale di interventi sulla viabilità provinciale, aveva chiesto alla giunta provinciale di dare all'ufficio tecnico dell'ente provinciale incarico per l'approvamento delle perizie tecniche. La tempestiva iniziativa del gruppo mirava a sventare eventuali manovre dilatorie della giunta per averne deliberatamente e scandalosamente ritardato l'affidamento degli incarichi di progettazione all'ufficio tecnico provinciale che composto da una quindicina di unità avrebbe potuto certamente, in un periodo di tempo di 6-8 mesi redigere tutte o quasi le perizie. Tutto ciò è avvenuto per favorire i tecnici amici. «Invitiamo pertanto la giunta ad esprimere seriamente, come suo obbligo, tutte le iniziative dirette a mettere in condizione l'ufficio tecnico di funzionare - ci ha dichiarato il compagno Antonio Fasella onogruppo del PCI - affrontando i problemi della ristrutturazione e ampliamento dell'organico, realizzando quanto prima in consiglio al riguardo, quindi richiamiamo la stessa giunta al rispetto rigoroso e puntuale degli appalti programmati, non mortificando il ruolo delle componenti commissioni consiliari ed evitando che in avvenire si verifichi una situazione come quella attuale».



Il giorno di Natale di due anni fa una frana ridusse in condizioni pessime il centro di Giarrossa, una frazione del capoluogo lucano. Oggi gli abitanti ancora attendono interventi per averne dopo tante promesse non mantenute

A Giarrossa tra le macerie: è come se fosse franata ieri

A due anni di distanza la frazione di Potenza è ancora sconvolta - Non esistono più le feste di Natale e di Capodanno - Gente che lotta e che è decisa a non mollare

Nostro servizio

GIARROSSA (Potenza) - I segni della frana che sconvolse la frazione il giorno di Natale del '76 sono ancora evidenti nel terreno dove l'acqua della sorgente San Michele s'è accumulata a valle spaccando in due la collina con un ampio solco. Una trentina di case sparse, il ponte costruito con la collina tra gli abitanti perché l'amministrazione comunale tardava ad intervenire e adesso a pezzi, il traffico dell'Enel sradicato dalla base di cemento, nella frazione - a qualche chilometro dal capoluogo - ci sono ancora alcune famiglie discese ad attendere il nuovo anno nelle proprie case, non ostante il movimento franco sia ancora presente. «Perché dovremmo andarcene? - ci dice un'anziana signora intenzione a preparare in casa i panzoni e i pasticcini e i struffoli, tradizionali dolci delle feste natalizie. Ci fa entrare in cucina, offrendoci da bere. «Questa casa ce la siamo co-

struita con tanti sacrifici. Mio marito è tornato da Milano dove ha lavorato per tanti anni per vivere con noi e adesso solo perché alcune case vicine sono state lesionate, dovremmo abbandonare tutto?». Tornare a due anni di distanza dalla sciagura, ci fa subito una brutta impressione. La stalla raddattata che serviva da aula per la pluriclasse per i bambini di Giarrossa è sbarrata, alcune aziende contadine sono abbandonate, mancano in frazione soprattutto i bambini che amavano la vita monotona del piccolo centro abitato con la loro vitalità, con i giochi improvvisati o lasciati ancora al ricordo della nostra infanzia. Adesso sono rimaste per lo più persone anziane e un paio di nuclei familiari. La città è lontana solo 12 chilometri, ma le luci dei negozi, il grande albero costruito in piazza per il Natale a Potenza, l'atmosfera di festa è lontanissima. Solo il profumo dei dolci fritti sul fornello a gas e quelli arrostiti sulla grata

Esperienze, prospettive, disillusioni dei 2600 lavoratori

La Fiat di Termoli, una fabbrica «difficile»

Nostro servizio

TERMOLI - Il nucleo industriale di Termoli rappresenta a tutt'oggi la più grossa realtà regionale di lavoro. Lo è per lo sviluppo che ha avuto in questi ultimi anni l'intero nucleo, lo è soprattutto per la presenza dello stabilimento Fiat. Proprio in questo stabilimento sono accadute tante cose in questo anno che si chiede: l'ultimo fatto di cronaca è rappresentato dall'assemblea che si è svolta giovedì scorso all'interno della fabbrica per discutere la bozza di piattaforma preparata dalla FLM. In questa assemblea si è parlato soprattutto dell'orario di lavoro senza soffermarsi sui problemi reali dello stabilimento e Ragazzoni della UILM nazionale, che doveva, insieme ai lavoratori della Fiat termolese parlare della vertenza, non lo ha potuto fare perché gli è stato impedito. Per capire il comportamento degli operai di questo stabilimento (uno degli ultimi

costruiti nel sud) bisogna risalire all'insediamento del «colosso torinese» nella cittadina adriatica. Era il '71 quando la Fiat arrivò con la promessa di assumere 4.200 lavoratori. Si parlò allora di risoluzione del problema occupazionale per la regione; i notabili democristiani promisero che a fianco di questo stabilimento ne sarebbero sorti altri e che presto il Molise avrebbe varcato la soglia dell'arretratezza e della miseria. Sono passati sei anni ma, nonostante la Fiat abbia continuato ad avere soldi dalla Cassa per il Mezzogiorno, nonostante i posti di lavoro negli stabilimenti Fiat Sud siano aumentati di ottomila unità, a Termoli i lavoratori occupati non solo non hanno mai raggiunto quella cifra promessa all'atto dell'insediamento, ma addirittura sono diminuiti (licenziamenti, trasferimenti e pensioni) passando da 3.200 unità occupate nel '72 ai 2.600 attuali. Inoltre gli attuali occupati, (almeno la maggior

parte di essi) sono costretti a viaggiare ogni giorno con mezzi fabbricati e su strade fatiscenti. Parte da questi fatti, dal le promesse mai mantenute, dallo stato di disagio in cui sono costretti a viaggiare il comportamento dei lavoratori e il rifiuto a far propria la proposta dell'orario di lavoro ridotto. Il punto è poi corredo dalla mancanza di prospettiva dello stabilimento di Termoli. Ora, come può un lavoratore accettare di discutere il 6 per 6 quando per cinque anni è stato ingannato dalle promesse mai mantenute? Oggi - dice un membro del consiglio di fabbrica della Fiat termolese - nello stabilimento si producono dei particolari di alcuni cambi e gli impianti vengono utilizzati solo al 30-40%, con una utilizzazione piena di impianti si assicurerebbe lavoro ad altre 1.200 unità, però la Fiat non ne vuole sapere; si potrebbe produrre l'intero cambio automatico,

anche della Ritmo, dando così una prospettiva per il futuro alla fabbrica ma sembra che la Fiat non ci tenga a questa autonomia. Nella breve dichiarazione del rappresentante del consiglio di fabbrica si capisce molto bene la drammaticità del problema «Fiat di Termoli», ma si comprende anche che la battaglia da portare avanti è quella di una distribuzione industriale, come dice Bruno Zinghì segretario della federazione comunista di Campobasso - che per una rievacuazione territoriale e la conquista di un ciclo completo di lavorazioni per quanto riguarda l'auto, nel senso che nel sud si monta il 24% del settore auto e allora anche la produzione di tutti i pezzi deve essere pari a questa percentuale. Andando in questa direzione - continua Zinghì - non solo si va verso un nuovo ruolo dello stabilimento di Termoli e di tutti gli stabilimenti del sud, ma anche verso un allargamento del livel-

li occupazionali. Contestualmente alla discussione sull'orario di lavoro, sul ruolo che gli stabilimenti del settore auto devono avere nel Mezzogiorno, bisognerà puntare a risolvere anche le questioni che riguardano la pendolarità e i servizi in generale. Per quanto riguarda poi lo specifico dello stabilimento di Termoli, vi sono già alcune proposte concrete che vanno analizzate e discusse serenamente. Una di questa è rappresentata dalla proposta del consiglio di fabbrica di Verone (Verelli) per potare a Termoli la produzione di tutti i cambi automatici della Lancia, mentre la Fiat vorrebbe raddoppiare la produzione nello stesso stabilimento. In questa direzione va anche l'iniziativa presa dai comunisti che hanno indetto a Termoli, per il 6 gennaio, un'assemblea degli operai comunisti della fabbrica e i disoccupati. Giovanni Mancino

A Matera le sculture in cemento armato di Nisio Lopergolo

MATERA - È merito del Centro Studi «Il Subbio» l'impegno nel continuare a preparare e realizzare di artisti «nostri» di uomini cioè cresciuti e maturati nel vivo delle tensioni culturali di cui la Basilicata è ricca. Questa è la volta dello scultore Nisio Lopergolo che espone in questi giorni a Matera. In questa sua prima personale l'artista di Grottole presenta una quindicina di sculture in cemento armato realizzate negli ultimi due anni. La rapida maturazione del suo stile e del suo linguaggio si evidenzia nella successione delle opere esposte rivelando un artista capace di assorbire le influenze del classicismo greco per guardare, ormai superandoli, ai Masorani e ai Boccioni e cercare, per conquistarle, connotazioni proprie sempre più



chiaramente tese a sintesi personalissime. L'artista, nato in un piccolo paese dell'entroterra lucano, vive e lavora, riesce a rompere le maglie dell'isolamento e

del provincialismo e ad alimentare quelle tensioni artistiche e culturali che lo collegano agli orizzonti della cultura e dell'arte nazionale e ai grandi fatti italiani. Se da una parte Lopergolo, in questa personale, indaga sulle composizioni a mezzo busto in cui sono visibili le influenze dei grandi maestri dell'antica Grecia, per altro verso presenta le prime grandi composizioni frontando i temi della società attuale. Il riferimento torna in una delle ultime composizioni, un mezzo busto femminile la cui gola è solcata fino al mento da una profonda ferita, testimonianza di violenze antiche. Vi è anche, in questa composizione come in altre, il segno di una condizione sociale della gente meridionale in cui la donna è stata sempre preda di violenze, sofferenze e fatiche. È un omaggio del giovane artista di Grottole alla donna lucana e meridionale. Michele Pace

NELLA FOTO: Ritratto di Nisio Lopergolo

Arturo Giglio